

## Tra Ulisse ed Edipo spunta il comunista

A Bologna «Mythos» dell'Odin Teatret sul rivoluzionario brasiliano Barbosa

MARIA GRAZIA GREGORI

**BOLOGNA** Dare voce ai miti. Togliarli dalle nebbie in cui li hanno avvolti i secoli. Farli dialogare fra di loro in un ideale contatto di esperienze e di folgorazioni. Guardarli nella loro permanenza o lontananza al di là di quel velario della memoria che, alla fine di *Mythos*, separa impalpabilmente, ma nettamente, come un sipario o come un sudario, lo spettatore dalla scena improvvisamente vuota. Questa è la scommessa, allo stesso tempo affascinante e carica di pericolo, alla

quale gli attori dell'Odin, diretti da Eugenio Barba, hanno dato vita all'Arena del Sole di Bologna. Così, con quel salto nel tempo e nello spazio che solo il mito permette, Ulisse, Dedalo, Medea, Cassandra, Orfeo, Edipo, Sisifo, attendono l'arrivo del nuovo compagno, Guilhermino Barbosa, giovane tenente dell'esercito brasiliano ribelle che, nel 1924, seguì Luis Carlos Prestes prima nella ribellione, contro il regime corrotto del suo paese e poi in una vera e propria «lunga marcia» fino ad arrivare in Bolivia, dove si fermò e visse ai margini della foresta. È

lui (lo interpreta Kai Bredholt) l'incarnazione del mitico «uomo comunista», che insegue il sogno di una rivoluzione cantando *l'Internazionale*. Non è un caso che Barbosa, tenentino con il fazzoletto rosso al collo, venga rappresentato come l'esatto contraltare di un Edipo, barbarico, cieco e vagabondo, alla ricerca di se stesso. Tutto cambia, tutto è in cammino in *Mythos*. Gli spettatori stanno seduti su panche poste ai lati dell'azione che si svolge non solo nei due «palcoscenici» in cui si è suddivisa la tavola della cena durante la veglia di

attesa, ma anche di fronte al pubblico, in una andare e venire continuo. Personaggi, canti, vaticini, mentre la strada di ghiaia, che è il luogo della loro epifania si trasforma in labirinto, in tomba, in ostacolo da superare. Quello che non dicono le parole (che si rifanno alle poesie di Henrik Nordbrant e a testi dell'Odin Teatret) lo dicono le immagini folgoranti che mescolano una mitica figuratività nordica all'essenziale nitore dei film di Bergman e che vivono soprattutto grazie alla strepitosa fisicità, alla determinazione di questi attori che, partendo

dalla propria energia, creano un mondo. Per esempio le mani lorde del sangue dei figli di Medea (Iben Nagel Rasmussen); l'eccitabilità nevrotica di Cassandra (Roberta Carreri); la cecità senza pace di un Edipo *on the road* (Tage Larsen); la preoccupazione quasi materna di Dedalo (Julia Varley) per il figlio Icaro; il lavoro senza speranza di Sisifo (Frans Winther); un violino suonato da Orfeo (Jan Ferslev) per richiamare i morti; il continuo interrogarsi di Ulisse (Torgeir Wethal)... L'inquietudine della domanda, l'impossibilità della risposta.

TMC2

## Scioperano i vj di «Coloradio»

Da ieri «Coloradio», il programma musicale quotidiano di Tmc2, non va più in onda. Motivo: i video-jockey che lo conducono hanno deciso di scioperare ad oltranza contro la Cecchi Gori News & Sports perché non vengono pagati da nove mesi. «Risale a marzo 1998 l'ultimo pagamento del nostro editore - sottolineano i vj di «Coloradio» - mentre il nostro impegno professionale è quotidiano e in diretta su Coloradio. Non riuscendo ad instaurare un dialogo con l'azienda, siamo costretti a sospendere le nostre prestazioni e ad abbandonare i nostri ascoltatori da lunedì 9 novembre 1998 e fino a quando l'azienda non si deciderà ad adempiere ai propri obblighi contrattuali». Gianni Simioli, Lucia Schillaci, Manuela Dorani, Mixo e Roberto Gentile, i cinque vj, non hanno accettato una proposta dell'azienda che prospettava il pagamento del 50% di quanto dovuto: una cifra, dicono i vj, che «coprirebbe solo l'iva che stiamo anticipando da mesi per conto dell'azienda».

## Lo scontro delle corazzate tv

«Buona domenica» di Canale 5 ha sorpassato l'avversaria «Domenica In»

«Una donna per amico» di Raiuno continua la scalata dell'Auditel tra le polemiche

ROSSELLA BATTISTI

**ROMA** Davvero una *Buona domenica* quella di Maurizio Costanzo: la sua trasmissione ha fatto il sorpasso e ha dato un po' di punti (di audience) alla *Domenica In* di Solenghi e Maggali (per la precisione, nella prima parte 3 milioni e 903mila spettatori contro i 3 milioni 344mila di Raiuno, nella seconda 5 milioni e 948mila contro 5 milioni e 569mila). E dopo le frecciate, che i conduttori dei due programmi si sono scambiate in diretta a vicenda, mitezze: «Sono naturalmente contento dell'ottimo risultato - commenta Costanzo -, ma la strada è lunga. Magari domenica prossima toccherà a Raiuno».

Vince un buon round dopo le polemiche con il capostrut-

tura di Raiuno, Paolo De Andreis, ma non stravinisce, Costanzo, sorvolando sul fatto che il «sorpasso» è avvenuto senza calcio e con molti consigli per gli acquisti.

Pace fatta? Mica tanto. Tra Mediaset e Raiuno la ruggine resta e si chiama *Una donna per*



Una scena di «Una donna per amico»

la fiction dell'ammiraglia pubblica con Elisabetta Gardini che continua a crescere, sfiorando i dieci milioni di spettatori. Retequattro risponde lanciando la seconda serie

della *Dottoressa Giò* e rilanciando la polemica con la Gardini ginecologa, campione di ascolti ma accusata di aver «copiato» il ruolo portato al successo da Barbara D'Urso. «Guarda

caso - sottolinea Filippo De Luigi, autore e regista della *Dottoressa Giò* - prima della nostra fiction non esisteva in alcuna tv mondiale una serie ispirata a un ginecologo e a una donna medico». Quando venne proposta alla Rai, continua De Luigi «mi risposero "una fiction con donne in vestaglia e col pancione? Lasciamo perdere", ma dopo i buoni risultati ottenuti da Mediaset, che accettò di trasmettere la serie nel '95, ecco che arriva *Una donna per amico* che «ha una ginecologa per protagonista, un marito infedele come coprotagonista e una serie di personaggi minori identici ai nostri. Secondo il mio avvocato - conclude De Luigi - ci sono le basi per una denuncia di plagio».

Denuncia inoltrata, infatti, e la magistratura di Roma darà il

suo parere il 18 novembre, a fiction Rai, peraltro, conclusa. Non vorrebbe entrare nel vivo della questione Barbara D'Urso (anche perché è impegnata alla Rai nelle riprese di *Le ragazze di piazza di Spagna 2*). Però: «Sono un'attrice e mi sento fuori dalle polemiche - ha detto - ma le cose simili, anzi uguali tra la mia *Dottoressa Giò* e *Una donna per amico* sono proprio tante...».

A casa Rai, intanto, è tempo di gongolamenti più che di polemiche. Sull'onda del trend positivo di ascolti, registrato da una ricerca interna, il direttore di Rai Fiction, Stefano Munafò pensa già a come investire i 200 miliardi di budget per la prossima stagione. Progetti speciali, tv movie su temi d'attualità, e, naturalmente, Gardini-donna per amico 2. La vendetta.

IN BREVE

### Lars Von Trier produce un porno

Il regista danese Lars Von Trier, autore delle «Onde del destino», produrrà il suo primo film porno attraverso una filiale della sua casa di produzione, la Zentropa, chiamata Pussy Power (potere della passera). Il film, già annunciato a Cannes, s'intitolerà «Constance» e sarà distribuito solo in videocassetta. Peter Aalbak Jensen, un socio del controverso cineasta, ha così spiegato la scelta: «Lo facciamo esclusivamente per soldi».

### Sandra Milo nell'«Amleto» di Tato Russo

Sandra Milo è la regina Gertrude nell'«Amleto» rielaborato da Tato Russo. Lo spettacolo, che ha debuttato questa estate al festival scespiriano di Verona, sarà a Roma, al Teatro Olimpico, da oggi fino a domenica.

### Ivens «proibito» al Maremma Festival

È in corso in vari paesi del Fiora il Maremma Doc Festival, rassegna di documentari doc, cioè premiati in altre manifestazioni. Ma il vero evento è il filmato di Stefano Missio che ricostruisce la vicenda di un documentario commissionato a Joris Ivens dal presidente dell'Eni Enrico Mattei nel '59, «L'Italia non è un paese povero», emanato in onda dalla Rai solo a censura e dopo lunghe trattative per l'immagine troppo cruda che dava del nostro paese.

### Il cinema italiano in mostra negli States

Il N.I.C.E. (New Italian Cinema Events) è giunto all'ottava edizione e radoppia: i film selezionati da Mario Sesti, Alberto Barbera e Deborah Young, lungometraggi e corti, non si vedranno solo a New York ma anche a San Francisco. La rassegna, che sarà inaugurata giovedì da «L'ultimo capodanno» di Marco Risi, tratto dal racconto di Niccolò Ammaniti, proseguirà fino al 22 e sarà proprio il pubblico, che affolla ogni anno le proiezioni, a scegliere il film a cui andrà il premio Città di Firenze.

## Cucinotta come Laura Antonelli?

### «Malizia» alla toscana per Chiti

Il regista teatrale al suo secondo film, ambientato nel 1957

MICHELE ANSELMINI

Voglia di anni Cinquanta? Incapaci di confrontarsi con il nostro presente (troppo smorto, troppo complesso), gli autori italiani stanno riscoprendo quel decennio cruciale, visto come transizione verso l'euforia ubriacante del «boom». *Del perduto amore* di Placido è ambientato nel 1958, *Così ridevano* di Amelio prende avvio da quello stesso anno, mentre *La seconda moglie* di Ugo Chiti compie un impercettibile salto all'indietro. Siamo infatti nell'estate del 1957, Toscana naturalmente. Introdotta da una colonna sonora a passo di carica, alla Kusturica di *Underground*, la storia assume subito i colori caldi della memoria. L'ex partigiano Fosco, camionista e «tombarolo» per arrotondare, sposa in seconde nozze una bellissima siciliana (con figlia piccola) che tutti gli invidiano, avendo le forme di Maria Grazia Cucinotta. Lui è vitale e spaccopane, lei chiusa e sensibile.

In un clima vagamente alla Brass, ma senza la sua carnalità spudorata, si precisa il «peccato»: che ha per protagonista Livio, il figlio adolescente di Fosco, incapace di resistere al fascino mediterraneo della matrigna Anna. La quale, approfittando della temporanea solitudine (Fosco è finito in carcere per via dei suoi traffici), si fa tentare dal giovanotto, salvo poi pentirsi e chiudersi in un contrito silenzio nell'attesa del marito. Due anni dopo, la comunione della piccola Santina riunisce tutti i personaggi sull'«aia per un pranzo gioioso: la tragedia è stata evitata, ma siamo proprio certi che quella foto di famiglia dica il vero?»



più sexy, l'attrice siciliana si muove con qualche titubanza nei territori dell'eros cinematografico: è meglio del solito, la fotografia arancione di Raffaele Mertes la cura e la valorizza, ma l'effetto è così così. E poi che senso ha prendere uno dei due protagonisti di *Underground*, lo slavissimo Lazar Ristovski, per fargli interpretare Fosco doppiato in «toscanese»?

Per il resto, Chiti procede tra omaggi felliniani (c'è una specie di Volpina che s'aggira sulla spiaggia) e canzoni d'epoca (Magic Moments sul giradischi), evocando sullo schermo una Toscana gaudente e pagana che sembra uscire da un fotogramma di *Miranda*. Ma allora, forse, bisognava osare di più.

### Il Living contro pena di morte

**ROMA** L'episodio storico che vide in Sicilia la prima abolizione dei Tribunali dell'Inquisizione e quindi della pena di morte, nel 1782, sarà il tema del prossimo spettacolo del Living Theatre di New York, la prestigiosa formazione americana che è sempre distinta per il suo impegno civile. Lo hanno annunciato Judith Malina (storica interprete di tutti i successi del «Living»), e Hanon Reznikov, attuali direttori della compagnia, di passaggio a Roma. Il testo che metteranno in scena si intitola *Ultimo rogo*. Ne è autore il giornalista, scrittore e regista siciliano Melo Freni, che ha compiuto una approfondita ricognizione sui fatti maturati all'epoca nella Palermo «illuminata». «La recente iniziativa vaticana - hanno detto - di istituire una commissione volta a studiare tempi e modi per la pubblica confessione dei delitti compiuti dai Tribunali dell'Inquisizione fra il XVI e il XVIII secolo ci ha indotto a tale scelta, convinti dalla preziosa, originale e misconosciuta materia, sperando così di dare un ulteriore e fattivo contributo al dibattito internazionale attualmente in corso». Lo spettacolo debutterà a New York e in Italia nell'estate del '99.

## FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

QUESTA SETTIMANA

### SHARON, MAMMA SEXY

► LA MALIARDA DI HOLLYWOOD INTERPRETA DUE RUOLI MATERNI IN «BASTA GUARDARE IL CIELO», IN ARRIVO NELLE SALE, E IN «GLORIA»

### INCHIESTA: PAPARAZZI TRA CRONACA E FICTION

► MENTRE SI GIRA UN FILM COMICO SU DI LORO, I FOTOREPORTERS RACCONTANO A FILM TV LE LORO IMPRESE DI IERI E DI OGGI

### FANNY ARDANT A CENA

► L'ATTRICE FRANCESE PARLA DELL'ATTESO FILM DI ETTORE SCOLA



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV.

L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.

